

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE
DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO CON
RIFERIMENTO AGLI USI AGRICOLI DELLE ACQUE

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2002

**Presidenza del presidente RONCONI
indi del vice presidente PICCIONI**

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome

PRESIDENTE	Pag. 3, 13	* LUCIFERO	Pag. 6, 11
AGONI (LNP)	12	* NIGRO	3, 9, 11
BONGIORNO (AN)	9	SCIARRETTA	7, 12
DE PETRIS (Verdi-U)	10	* VIGNOLI	7
* VICINI (DS-U)	10		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU-Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Presidenza del presidente RONCONI

Intervengono l'avvocato Carmine Nigro, assessore all'agricoltura della regione Basilicata, accompagnato dal dottor Antonio Grasso, dirigente del settore agricoltura; il dottor Mario Lucifero, assessore all'agricoltura della regione Calabria, accompagnato dal dottor Camillo Caruso, dirigente coordinatore della materia agricola; il dottor Francesco Sciarretta, assessore all'agricoltura della regione Abruzzo; l'ingegner Cesare Vignoli, dirigente coordinatore agricoltura della regione Umbria; il dottor Nicola Fuzio, funzionario dell'assessorato trasporti e lavori pubblici della regione Lazio; il dottor Paolo Alessandrini, responsabile dei rapporti con il Parlamento della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Ringrazio i nostri ospiti per aver accettato l'invito a partecipare ai lavori della Commissione.

Il tema su cui è incentrata la nostra indagine conoscitiva è particolarmente interessante e, soprattutto, di grande attualità. Per questo motivo, abbiamo l'intenzione di svolgere un'indagine seria in tempi rapidi, per presentare la relazione conclusiva a tutte le istituzioni, dagli enti locali al Governo, affinché possano essere assunte in tempi altrettanto brevi le soluzioni possibili che saranno state individuate.

NIGRO. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare questa Commissione per la sensibilità che ha dimostrato decidendo di affrontare ed approfondire le problematiche attinenti alla carenza delle risorse idriche, che sono veramente gravissime. Vi ho fatto pervenire un documento, che il mio dipartimento ha redatto con la collaborazione delle organizzazioni professionali agricole della regione, in cui si descrive in modo sintetico la gravissima situazione di cui soffre la Basilicata.

Il problema della mancanza d'acqua non si è verificato solo quest'anno; già nel 2000 avevamo avuto un periodo siccitoso, tant'è che per tutta la provincia di Matera e parte della provincia di Potenza fu riconosciuto lo stato di calamità naturale ai sensi della legge n. 185 del 1992. Tale situazione si è ripetuta nel 2001 per altre aree della provincia di Potenza.

Chiaramente, tutti i settori soffrono a causa della crisi idrica, dal momento che, alla data odierna, nella nostra regione abbiamo avuto una scarsa piovosità. Erano previste precipitazioni per oggi, ma purtroppo non sta piovendo. Conseguentemente, gli invasi (che servono tra l'altro anche la regione Puglia, perché comprendono schemi idrici interregionali) sono pressoché vuoti. Ci sono solo 13 milioni di metri cubi di acqua nella diga di Senise, una delle più grandi d'Europa, e 20 milioni nella diga del Pertusillo (queste sono le due dighe che incidono anche nel sistema idrico e irriguo della regione Puglia), mentre lo scorso anno potevamo disporre di 260 milioni di metri cubi di acqua, nonostante fosse già un periodo siccitoso.

Ieri sera, abbiamo istituito presso la regione un'unità di crisi, alla quale partecipano anche le organizzazioni professionali agricole, e abbiamo concluso che non è possibile usare le risorse idriche per l'agricoltura. I 40 milioni di metri cubi di acqua che ci sono rimasti servono esclusivamente per il settore idrico potabile; se continuerà questo periodo di siccità, esauriremo le risorse idriche agli inizi di aprile. Come potete constatare, la situazione è abbastanza drammatica, anche perché rimarranno senza acqua la Basilicata, la Puglia e anche alcune zone della Calabria, che preleva acqua dalla diga di Senise di monte Cotugno.

Il problema dell'agricoltura si presenta in maniera molto drammatica. Mi riferisco soprattutto alle colture asciutte: a causa dell'assenza di pioggia, le semine non hanno dato grandi risultati, perché non hanno germogliato e quindi la produzione andrà sicuramente perduta. Ma sono in grave difficoltà anche il settore ortofrutticolo e quello zootecnico, cioè tutti i settori che fanno parte del comparto agricolo. Secondo le nostre previsioni, se la situazione resta immutata, tutta la produzione lorda vendibile – delle colture asciutte e di quelle irrigue – della regione andrà interamente perduta, con danni stimabili nell'ordine di circa 1.000 miliardi di lire (nel documento, ho indicato precisamente le quantità in termini di ettari e le corrispondenti risorse monetarie delle produzioni lorde vendibili).

Occorre poi aggiungere lo stato debitorio nel quale si trovano gli imprenditori agricoli, quindi il mondo agricolo nel suo complesso; quando non si raccoglie, naturalmente, non si può fare fronte alle obbligazioni prese, per cui si rischia una situazione di indebitamento abbastanza diffusa. Mi riferisco alle obbligazioni primarie, cioè i contributi INPS, ex SCAU, il rinnovo delle cambiali per la conduzione e così via. Quindi ci troviamo in una situazione molto delicata.

Se affrontassimo il problema con gli strumenti legislativi attualmente in vigore – mi riferisco alla legge n. 185 del 1992 – non lo risolveremmo, in primo luogo perché la legge n. 185 mette a disposizione risorse finan-

ziarie molto limitate, che vengono tra l'altro ripartite tra le varie regioni che subiscono gli eventi calamitosi (per cui risultano inadeguate), e in secondo luogo perché la legge citata si riferisce alle colture in atto, fra le quali non rientrano né le coltivazioni della prossima estate – per esempio quelle orticole – né quelle autunno-vernine, per le quali si ipotizza un grave rischio se perdurasse l'attuale stato di siccità.

A nostro giudizio, è necessario uno strumento legislativo speciale, una legge straordinaria capace di fotografare la situazione attuale delle varie regioni. Tale modalità di intervento è stata adottata in passato per altri episodi di siccità simili a quello attuale. Vengono alla mente gli inizi degli anni Novanta, quando le stesse dighe che ho menzionato prima contenevano scarse riserve di acqua; in quella situazione di emergenza idrica, mediante le leggi nn. 31 del 1991 e 250 del 1993, si pose rimedio a danni di portata straordinaria, che non potevano essere affrontati con provvedimenti di carattere ordinario.

Nei giorni scorsi sono state affrontate alcune tematiche con il mondo agricolo, quali l'indennizzo per il mancato reddito, i contributi assistenziali e previdenziali per i coltivatori diretti, la cartolarizzazione per i debiti contributivi del passato, i contributi fissi per l'irrigazione e per i consorzi di bonifica. Ci siamo occupati più volte di questi argomenti (penso che lo abbia fatto anche questa Commissione), che dovrebbero essere affrontati con uno strumento legislativo in maniera organica.

Bisogna tenere presente che la situazione agricola si è ulteriormente aggravata in alcune regioni come la Calabria, la Basilicata, la Puglia e la Campania a seguito della crisi del settore zootecnico, conseguente all'emergenza provocata dalla BSE (resa sempre più attuale dalle recenti notizie di stampa) e dalla cosiddetta *blue tongue*.

Ringrazio la Commissione per la sensibilità che ha dimostrato nei confronti di questi problemi, ma si comprende facilmente che non possiamo affrontarli con gli strumenti ordinari a nostra disposizione. Il comparto primario versa ormai in una situazione di crisi e non può assolvere alle sue obbligazioni, per cui le banche attivano le procedure giudiziarie e si arriva addirittura alla vendita all'asta delle aziende agricole.

Prima di concludere il mio intervento, ricordo che il 21 dicembre 2001, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stata dichiarata la crisi idrica nelle regioni Puglia e Basilicata al fine di attivare le procedure della Protezione civile. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una situazione molto grave, mai registrata nel passato, riconosciuta anche da provvedimenti governativi che la ritengono di eccezionale portata. Occorrerà pertanto reperire una quantità di risorse finanziarie rilevante, al fine di porvi un serio rimedio.

Ho descritto la situazione della mia regione, ma certamente anche le altre regioni del Mezzogiorno non si trovano in condizioni migliori delle nostre.

LUCIFERO. Signor Presidente, a nome della regione Calabria, ringrazio anch'io la Commissione per averci invitato a partecipare a questa audizione.

Premetto che non sono stato così diligente come l'assessore Nigro, che ha portato in questa sede un documento già pronto, ma vi assicuro che ne invierò uno nei prossimi giorni. La situazione drammatica che ha delineato l'assessore Nigro è, comunque, la stessa che si rileva nella regione Calabria.

Nel giorno di martedì della prossima settimana, avremo un incontro con i rappresentanti delle categorie agricole e con quelli dell'ENEL, in quanto gli invasi artificiali della Calabria sono stati gestiti da tale azienda prima di passare alle competenze della società ENDESA. La quantità d'acqua attualmente presente negli invasi è estremamente limitata anche nella nostra regione e si registra una difficile situazione di «concorrenza» tra l'uso elettrico dell'acqua e l'uso agricolo, come d'estate vi è la concorrenza per l'approvvigionamento idrico da parte dei numerosi insediamenti turistici presenti nelle coste calabresi. Questa situazione sta aggravando ulteriormente l'emergenza idrica nei territori calabresi, anche perché i fenomeni siccitosi si stanno manifestando da alcuni anni ed i dati di cui sono in possesso, relativi ai dodici mesi dell'anno, fanno rilevare come le condizioni meteorologiche stiano diventando sempre più sfavorevoli nei confronti dell'agricoltura. Del resto, se nel Sud non vi è acqua non c'è alcuna alternativa per l'agricoltura, anche se le condizioni meridionali sono per certi versi ad essa estremamente favorevoli.

Sottolineo che, in base agli accertamenti compiuti dal nostro assessore, i danni provocati dalla siccità ammontano a circa 440 miliardi di lire, per i quali gli strumenti configurati dalla legge n. 185 del 1992 si rivelano del tutto insufficienti. Come ha poc'anzi affermato l'assessore Nigro, occorre prevedere interventi legislativi straordinari per fronteggiare un'emergenza di tale portata.

Aggiungo un'altra considerazione. I fondi spesi per gli interventi per far fronte alle emergenze soddisfano alcune esigenze, ma non risolvono il problema fino in fondo. Bisogna invece utilizzare razionalmente le risorse idriche disponibili; le regioni Basilicata e Calabria potrebbero essere teoricamente ricche di acqua, se questa venisse utilizzata in modo razionale. A mio giudizio, possono essere due le tipologie di intervento: la realizzazione di nuovi invasi artificiali e l'ammodernamento in Calabria e in Puglia della rete irrigua, che è stata realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno verso la fine degli anni Cinquanta, se non erro, quindi ormai è obsoleta e provoca una notevole dispersione di acqua.

Un ulteriore problema è dato dal fatto che esistono molte canalette in cemento-amianto, che – come sapete – è fuori legge. Diventa allora difficile orientarsi verso una produzione di qualità, se abbiamo canalizzazioni per trasportare l'acqua di questo tipo.

Ritengo quindi che, oltre ad intervenire per affrontare la situazione contingente, sia necessario elaborare una strategia per utilizzare razionalmente l'acqua. Secondo uno studio dell'INEA per la Calabria, sarebbero

necessari 1.000 miliardi per realizzare nuovi invasi e razionalizzare la rete irrigua. Nell'accordo di programma ne sono stati stanziati solo 180, quindi c'è bisogno di risorse di gran lunga superiori. A questo proposito, mi riprometto di inviarvi un documento nella prossima settimana, dopo avere incontrato le associazioni di categoria e i funzionari dell'ENEL.

Come ha detto l'assessore Nigro, l'emergenza per la siccità si aggiunge alle altre problematiche che hanno afflitto l'agricoltura quest'anno, ossia l'emergenza BSE e – per le regioni del Sud – soprattutto quella della lingua blu. Per questi motivi, vi sono allevamenti, soprattutto quelli estensivi, nelle zone in cui la presenza dell'allevatore funge da presidio del territorio, che si trovano in grande disagio.

Presidenza del vice presidente PICCIONI

SCIARRETTA. Nella nostra regione, l'Abruzzo, abbiamo 14 schemi idrici che ricadono su quasi tutto il territorio regionale e interessano circa 10 bacini idrografici. Potenzialmente, abbiamo circa 663,96 milioni di metri cubi di acqua all'anno, con una disponibilità per uso irriguo di 332,96 milioni di metri cubi; in realtà, vengono utilizzati per questi scopi soltanto 157 milioni di metri cubi di acqua, con una disponibilità residua di 175,93 metri cubi annui.

A fronte di questa disponibilità di risorsa idrica, abbiamo però una struttura non adeguata per coprire il fabbisogno di 760.000 ettari di superficie agricola utilizzabile (SAU), soltanto in minima parte dotata di una rete strutturata per l'irrigazione. Sono coperti, cioè, 66.500 ettari circa, di cui solo 60.800 vengono effettivamente irrigati. Sono quindi necessari interventi per l'ampliamento della struttura della rete di impianti fissi per l'irrigazione su circa 110.900 ettari. In sostanza, abbiamo un *gap* di più di 50.000 ettari non attrezzati con impianti fissi. Ciò comporta un dispendio di risorse finanziarie da parte degli agricoltori, che devono provvedere con i propri mezzi e le proprie energie a sollevare l'acqua e ad irrigare per asperzione.

Per completare la rete di impianti irrigui, sarebbero necessari circa 272 miliardi di lire, una cifra che la regione Abruzzo da sola non può assolutamente raggiungere. Ciò rende impossibile soddisfare le esigenze delle aziende agricole che hanno bisogno di questo intervento.

In sostanza, abbiamo la risorsa primaria, ma non abbiamo i fondi per migliorare le strutture di adduzione e distribuzione a scopi irrigui.

VIGNOLI. Quando è iniziata l'indagine conoscitiva, abbiamo inviato una lettera – che consegno anche agli atti della Commissione – al Sottosegretario Scarpa Bonazza per illustrare la situazione della regione Umbria e formulare alcune richieste per il completamento dei sistemi irrigui.

Come sapete, l'Umbria e la Toscana hanno un grande sistema irriguo in fase di costruzione, che è stato realizzato per circa il 50 per cento: sono in fase di costruzione due grandi dighe (per la verità, una è completata e l'altra sta per esserlo) e le adduzioni primarie per la distribuzione delle acque. Ricordo che le due dighe insieme hanno una capacità che si avvicina ai 300 milioni di metri cubi; con queste due strutture, e con altre più piccole che si prevede di realizzare, si possono soddisfare i fabbisogni irrigui e potabili della regione Umbria.

Come è sottolineato nella lettera, è urgente il completamento della condotta adduttrice che dal Monte Doglio porta l'acqua al comprensorio del lago Trasimeno. Infatti, per la regione Umbria anche quest'anno è molto difficile a causa della siccità: il livello del lago Trasimeno è tornato a quote di circa 10 anni fa, con la previsione – data la situazione attuale, ai primi di febbraio – che rimanga invariato anche la prossima primavera, con notevoli ulteriori diminuzioni nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Presidenza del presidente RONCONI

(Segue *VIGNOLI*). Come dicevo, in questo comprensorio è prevista l'adduzione delle acque dalla diga del Monte Doglio, per la cui realizzazione i lavori cominceranno fra breve, poiché sono già stati in gran parte finanziati; per il completamento della diga, però, sono necessari i fondi indicati nella nota che citavo prima.

La crisi idrica investe anche il settore idropotabile, perché le falde, i pozzi e tutta la catena di riserva idrica dell'Appennino sono in forte crisi. Una parte della regione Umbria sopravvive ancora grazie al prelievo delle falde basse delle pianure. Se la situazione non migliora, ci saranno veramente gravi problemi nelle aree che ancora non sono servite dalle condotte di adduzione delle grandi dighe per l'approvvigionamento idrico potabile e, di conseguenza, per quello irriguo.

Ribadisco quindi le richieste già formulate nella lettera. Noi abbiamo sempre cercato di utilizzare le risorse con scopi plurimi (irriguo, idropotabile, ambientale e di vivibilità dei corsi d'acqua), però se tali opere non sono completate, rimaniamo a metà del guado, nel senso che abbiamo realizzato i serbatoi, ma mancano le adduttrici che distribuiscono le acque. Come sapete, la regione Umbria è sempre stata abbastanza ricca di acqua, ma è difficile trovare negli anni passati una crisi idrica come quella registrata quest'anno.

Ci troviamo, quindi, in una situazione critica e la regione sta studiando le procedure da attuare per porvi rimedio, anche perché in gran parte del territorio si rileveranno seri danni alle produzioni agricole, che non possono essere ancora quantificati.

BONGIORNO (AN). Credo che l'analisi effettuata dai rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome delinei una situazione che è comune a quella di tutte le regioni italiane.

Desidero porre alcuni quesiti ai nostri ospiti. Innanzitutto, vorrei sapere se, nei casi in cui la risorsa idrica è disponibile, i problemi che affliggono il settore agricolo sono dovuti all'inadeguatezza degli impianti o se attengono all'ambito gestionale.

Inoltre vorrei che precisaste, in base alle conoscenze e alle analisi che avete effettuato sul campo, se le risorse finanziarie individuate come necessarie e comunque già destinate dalla «legge obiettivo» alle opere irrigue sono sufficienti.

Infine, chiedo se le regioni competenti territorialmente possono garantire un cofinanziamento delle opere e in quale misura.

NIGRO. Per quanto riguarda la regione Basilicata, attualmente si registra una carenza della risorsa idrica causata dalla scarsa piovosità. Se esaminiamo gli andamenti della piovosità negli ultimi 20 anni, possiamo rilevare che non siamo mai arrivati ai minimi definiti storici che oggi registriamo. Come avevo già affermato, a parte ciò che è accaduto nel corso dell'anno e che sta ancora accadendo, bisogna ricordare i fenomeni analoghi che si sono verificati negli anni 2000 e 2001.

Nell'ambito della gestione interregionale delle risorse idriche, è stato intrapreso un programma di investimento finalizzato alla realizzazione di sistemi irrigui moderni ed informatizzati, per consentire il risparmio della risorsa idrica nel momento della sua distribuzione alle singole aziende attraverso un sistema di telerilevamenti, che comporta una gestione maggiormente razionale rispetto a quella effettuata in passato. Certo, il sistema non è ancora completo ed il presidente della regione ha presentato alcune proposte.

Nel programma delle grandi opere, che il Governo ha richiesto al Ministero delle infrastrutture, sono elencate quelle che bisogna ancora realizzare e quelle da completare, con l'indicazione del loro costo. In questo momento, non sono in grado di esporvi le cifre, ma i dati precisi sono dettagliatamente esposti nel documento presentato al Governo.

Il completamento ed il miglioramento del sistema irriguo consentirebbe un migliore accumulo pluriennale di risorsa idrica da utilizzare poi nelle situazioni di siccità che potrebbero verificarsi in futuro.

Bisogna anche tenere conto del fatto che la regione Basilicata si fa carico, oltre alle proprie esigenze civili, industriali e turistiche, anche di quelle della regione Puglia, per cui si ha un'autorità di governo a livello interregionale. Quest'anno abbiamo dovuto sopperire anche alle emergenze idriche della provincia di Foggia, la quale in precedenza si è sempre rifornita da altre regioni. La situazione si presenta molto complessa, ma le due regioni stanno collaborando tra di loro per realizzare opere sempre più moderne e sistemi che consentano di risparmiare risorsa idrica.

Le condizioni disastrose di quest'anno avranno certamente conseguenze anche negli anni futuri, fino a quando non si ripristinerà una situazione di equilibrio che comporti una gestione razionale della risorsa.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Nel mio intervento mi richiamerò ad alcune considerazioni espresse dal senatore Bongiorno, anche alla luce di quanto emerso nel corso dell'audizione del Ministero dell'ambiente, poiché si tratta di questioni che mi stanno molto a cuore.

Il senatore Bongiorno ha chiesto se vi fossero carenze a livello gestionale con riferimento alle reti idriche. Penso che egli volesse riferirsi al fatto che si verifica un'incredibile dispersione della risorsa idrica dalle condutture, come risulta dai dati che abbiamo a disposizione grazie a varie ricerche condotte sul campo. Questo problema, poi, va ad aggiungersi a quello della situazione di grande siccità; purtroppo, occorre rilevare che nel nostro Paese è in atto un costante cambiamento climatico.

A mio giudizio, bisognerebbe innanzitutto reperire le risorse finanziarie necessarie per effettuare interventi di manutenzione su queste reti, per porre fine ad un fenomeno che ormai è allarmante.

Un altro aspetto importante riguarda la necessità di riuscire a innovare anche le tecniche di irrigazione, che devono consentire un uso razionale e più accorto della risorsa acqua. Ovviamente, possono essere adottati metodi diversi e a tal fine si potrebbero concedere forme di aiuto e incentivi. Abbiamo già parlato in Commissione dell'opportunità di un coinvolgimento forte degli agricoltori in questi processi di riconversione.

Vorrei sapere se nelle vostre regioni avete già fatto esperienze in questo senso, se avete dato incentivi a tale scopo, e se vi sono possibilità di intervento per ristrutturare le reti e impedire la dispersione di acqua.

VICINI (*DS-U*). Dalle precedenti audizioni, abbiamo capito che la situazione varia da regione a regione e che comunque questa è particolarmente pesante in Sicilia, in Sardegna e – come abbiamo appreso ora – in Calabria, in Puglia e in Basilicata. Si può dire che ormai il problema acqua è un'emergenza nazionale.

Vorrei sapere da voi (purtroppo la rappresentante dell'Emilia-Romagna è assente) se, nei rapporti interregionali, la regione Emilia e l'autorità di bacino del Po hanno rappresentato la situazione dell'Appennino tosco-emiliano (per quanto riguarda la parte medio-alta della nostra regione) e quella del Po e del suo bacino idrografico, soprattutto per quanto attiene la questione della potabilità e della qualità dell'acqua, dato che la situazione è divenuta molto critica, anche in seguito al grave dissesto idrogeologico che si è verificato in questi ultimi anni. La collega De Petris ha giustamente rilevato che la situazione ambientale, in relazione alle stagioni, è mutata profondamente.

In sostanza, vorrei sapere se la regione Emilia-Romagna ha presentato, nelle riunioni interregionali, un quadro di queste gravi difficoltà, che stanno pregiudicando l'agricoltura in collina e in montagna (nei vari tratti dell'Appennino tosco-emiliano e romagnolo) e causando situazioni

disastrose dal punto di vista ambientale in tutto il bacino idrografico del Po (che comprende anche Lombardia e Piemonte).

Il motivo di questi miei quesiti è dato dal fatto che, come sindaco e presidente di comunità montana, mi sono accorto che la realtà locale non viene adeguatamente compresa in altri ambiti.

NIGRO. Come ha già detto il dottor Lucifero, abbiamo ereditato negli anni un sistema di distribuzione irrigua a canalette, che se non sono abbastanza efficienti quando sono di cemento-amianto, hanno una maggiore dispersione di acqua quando sono in terra.

Comunque, le opere di trasformazione sono in corso di realizzazione. Tuttavia, siamo passati da un contesto nel quale l'acqua era molta e le coltivazioni irrigue erano poche alla situazione inversa. Le regioni del Mezzogiorno oggi portano sul mercato produzioni ortofrutticole di grandissima qualità: sono tutte produzioni irrigue, che quindi hanno bisogno di acqua. Le superfici dedicate ad impianti ortofrutticoli irrigui sono enormemente aumentate, quindi nel frattempo si è dovuto ammodernare il sistema – fin dove è stato possibile – per rispondere a questa maggiore esigenza. Ma nel frattempo l'acqua, per i noti eventi, diminuisce.

Le opere di ammodernamento sono in corso di realizzazione, ma le risorse regionali disponibili non sono molte. Stiamo cercando di trovare i finanziamenti necessari con i programmi operativi regionali (POR) ed altri interventi saranno possibili grazie al programma di grandi opere annunciato dal Governo; a tale proposito, la regione ha già presentato un elenco di interventi importantissimi per ammodernare il sistema di infrastrutture irrigue.

Nella nostra regione abbiamo fatto anche un'altra buona esperienza. Proprio perché il problema della risorsa idrica ci preoccupava, con i POR abbiamo preparato un bando per la concessione di finanziamenti a quelle aziende agricole che adotteranno misure idonee a consentire il risparmio delle risorse idriche, sostituendo i sistemi irrigui dispendiosi e obsoleti. Si pensi che ben 1.300 aziende hanno presentato la domanda per ricevere questi finanziamenti.

Abbiamo assunto tale iniziativa con l'obiettivo di risparmiare il più possibile la risorsa idrica, anche perché noi che siamo gli addetti all'agricoltura sappiamo che – quando questa viene sciupata – si determina una situazione pericolosa per le coltivazioni e gli impianti arborei. Stiamo quindi conducendo una riflessione approfondita su questi problemi, ai quali stiamo tentando di dare risposte concrete con i programmi che vi ho descritto.

LUCIFERO. Desidero soffermarmi su un argomento che non è stato affrontato.

Con l'ampliamento delle esigenze dell'acqua e l'aumento delle colture irrigue, ed a causa dell'obsolescenza della rete irrigua (che richiede investimenti notevoli da parte delle regioni), gli agricoltori hanno scelto la strada della perforazione dei pozzi. Con tale sistema, però, si è verifi-

cato il fenomeno del «cuneo salino», perché l'abbassamento dei livelli idrici ha causato l'ingresso nelle zone costiere dell'acqua salata. Se si continuerà su questa strada, si provocheranno ulteriori danni dal punto di vista ambientale.

Pertanto, occorre razionalizzare e ammodernare gli impianti irrigui, anche perché, se vogliamo far vivere l'agricoltura del Mezzogiorno, dobbiamo continuare a orientarci verso produzioni ortofrutticole di qualità. C'è stato un momento, una quindicina di anni fa, in cui i programmi irrigui del nostro Paese sono stati bloccati, a causa dei cosiddetti eccessi produttivi verificatisi nella Comunità europea. Credo che ora sia indispensabile recuperare il tempo perduto, perché – come ha detto il senatore Vicini – la questione dell'acqua è il problema principe per l'agricoltura e per la vita delle popolazioni.

SCIARRETTA. Vorrei aggiungere un'ultima considerazione a quelle già illustrate dai colleghi.

Ci sarebbe – uso il condizionale – un'altra via d'uscita dai problemi evidenziati, anche se cozza con le leggi del mercato. Essa consiste nella riduzione delle superfici destinate a coltivazioni intensive e produzioni ortofrutticole e nel contestuale aumento delle superfici destinate alle colture cerealicole. Questa scelta, però, potrebbe non rivelarsi pienamente compatibile con le esigenze di mercato, perché nessun agricoltore potrebbe oggi vivere coltivando la terra solo a cereali. Ciò, inoltre, potrebbe implicare anche una revisione delle linee della politica agricola comune dell'Unione europea, che comporta la salvaguardia dell'ambiente. Infatti, le colture cerealicole non provocano alcun tipo di impatto sull'ambiente e non necessitano di irrigazione, ma se l'indirizzo comunitario dovesse prendere in considerazione questa alternativa, probabilmente si sosterebbero minori sforzi finanziari per realizzare gli adeguamenti della rete irrigua.

AGONI (LNP). Signor Presidente, desidero fare alcune considerazioni su ciò che ha testé affermato l'assessore Sciarretta.

Mi domando se ci rendiamo conto della direzione che stiamo intraprendendo. Non possiamo dimenticare che i Paesi PECO entreranno presto a far parte dell'Unione europea, quindi neanche le regioni del Nord saranno in grado di sopravvivere coltivando le superfici solo a cereali.

Sappiamo molto bene che i Paesi dell'Est entreranno a far parte dell'obiettivo 1, mentre il Sud rientra nell'obiettivo 2 ed il Nord nell'obiettivo 3. Ciò comporterà una riduzione dei finanziamenti comunitari.

Quindi, non dobbiamo nasconderci, ma dobbiamo dire ai nostri agricoltori che l'unica alternativa per fronteggiare la concorrenza di questi Paesi è quella di incrementare e migliorare la produzione zootecnica ed ortofrutticola. Pertanto, a mio giudizio, non è possibile adottare la soluzione prospettata dal dottor Sciarretta, che comporterebbe un cambiamento nella politica agricola comune.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo che hanno offerto ai lavori della Commissione descrivendo le realtà locali nelle quali vivono ed operano, poiché questo ci consente di conoscere direttamente i diversi problemi specifici che esse presentano.

Le tematiche che sono oggetto della nostra indagine conoscitiva hanno una particolare rilevanza ed impegnano fortemente questa Commissione e, soprattutto, il Governo a trovare quelle soluzioni che gli agricoltori italiani stanno da tempo attendendo.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,35.

